



LA LETTERA DELLA DANTE

Informazioni della Società Dante Alighieri – Comitato di Basilea
 Direzione e redazione: Tonino Castiglione, Wettsteinallee 123, 4058 Basilea
 e-mail: info@dantebasilea.ch www.dantebasilea.ch



GIACOMO CASANOVA UN SEDUTTORE E CRONISTA DEL '700

Il nome di Giacomo Casanova è irrimediabilmente legato alla fama di seduttore e libertino. La vita di questo avventuriero, raccontata da lui stesso in un'autobiografia dal titolo «*Storia della mia vita*» è a dir poco sorprendente e ai suoi tempi suscitò scandalo.



Ritratto di Giacomo Casanova, attribuito a Francesco Narici

Amante, avventuriero, diplomatico, scrittore e spia – tra le altre cose –, Giacomo Girolamo Casanova sembra il protagonista di un romanzo. E in effetti visse proprio come se lo fosse, pur essendo un uomo in carne e ossa, e vale la pena chiedersi quanto ci sia di reale e quanto di inventato nelle sue memorie. Casanova aspirò per tutta la vita a trasmettere il proprio nome ai posteri e alla fine ci riuscì, anche se non nel modo in cui aveva sperato: le sue opere di maggior successo furono appunto le autobiografie, mentre la maggior parte della sua produzione – incluse traduzioni di classici come l'*Illiade* e trattati su svariati temi – fu accolta senza troppo entusiasmo. Fu un uomo che s'innamorò del proprio mito, che aveva inventato per crearsi un posto nel mondo, ma in cui alla fine rimase intrappolato. Giacomo Casanova nacque il **2 aprile 1725** a Venezia, in seno a una famiglia benestante che però non apparteneva alla nobiltà. Il fatto di sentirsi escluso dalle sfere più alte della società a causa della sua nascita fu un gran peso per lui,

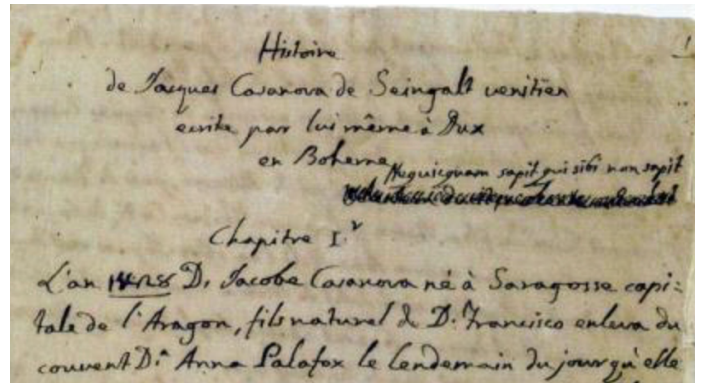
tanto che arrivò ad affermare di essere il frutto di un'avventura della madre con un rampollo Grimani, una delle famiglie più importanti dell'aristocrazia veneziana. Per quanto questa affermazione non sia mai stata dimostrata, è possibile che non fosse priva di fondamento, dato che alla morte del padre i Grimani gli offrirono la loro protezione. Dopo aver frequentato gli studi di diritto a Padova, cominciò a lavorare al servizio di avvocati e diplomatici ed ebbe così la possibilità di viaggiare per tutta Europa. In questi viaggi cominciò a coltivare la fama di libertino che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita, dimostrando spesso che gli interessavano più le donne che gli affari che l'avevano portato all'estero, e provocando notevoli scandali: ebbe relazioni con donne sposate, s'innamorò di una cantante che si faceva passare per un castrato per guadagnarsi da vivere, e diede riparo nella residenza di un cardinale a una giovane che era scappata di casa, solo per citare alcune delle sue avventure più celebri. Il problema di Casanova non erano tanto le scappatelle, quanto la mancanza di discrezione: in altre parole, il fatto di esibire una condotta considerata altamente indecente e che poteva incitare altri a imitarlo. Ciò gli valse molti nemici e denunce anonime, finché nel 1755, all'età di trent'anni, fu arrestato dagli inquisitori veneziani con l'accusa di «libertinaggio» e incarcerato nelle segrete di Palazzo Ducale a Venezia, le carceri venivano chiamate Piombi per via del materiale di cui era fatto il tetto.



I Piombi erano il “piano nobile” delle prigioni veneziane. Le celle situate appena sotto il tetto, erano meno umide e godevano di luce naturale.

La detenzione non durò molto: insieme a un altro prigioniero scappò dalla cella attraverso un buco praticato nel soffitto, salì fino al tetto e si calò nel palazzo da un abbaino. Una volta dentro, si finse un invitato che si era perso nelle stanze e un domestico lo scortò fuori: lui e il compagno salirono su una gondola e scomparvero nel mezzo della notte. Molti anni dopo Casanova narrò quest'avventura nella *Historia della mia fuga dalle prigioni della repubblica di Venezia dette "li Piombi"*. Gli inquisitori, che non potevano consentire una simile beffa, si lanciarono alla sua ricerca per catturarlo e costrinsero Casanova a fuggire fuori dalle frontiere della repubblica di Venezia. Fu solo diciotto anni più tardi che gli fu concesso un indulto, ma l'avventuriero seppe far buon uso del suo tempo. Viaggiò per tutta Europa e, pur essendo un ricercato, raramente visse di stenti: semmai il contrario. Se Giacomo Casanova aveva un dono era quello della recitazione, appreso forse dai genitori, entrambi attori, unito a un innegabile carisma. Durante l'esilio conobbe personalità di ogni tipo, come Voltaire, Mozart Benjamin Franklin, il papa Clemente XIII, il re prussiano Federico il Grande e la zarina Caterina la Grande. La relativa facilità con cui era ricevuto nelle più alte sfere è particolarmente notevole se si considera che, malgrado tutte le sue rivendicazioni, Casanova non solo non apparteneva all'aristocrazia, ma era anche un profugo. Da una parte è innegabile che Casanova avesse un grande fascino, una vasta cultura e una vita piena di avventure e aneddoti che sapeva raccontare in modo brillante. Dall'altra, sapeva utilizzare la sua discussa fama in proprio favore per stuzzicare la curiosità della gente, aveva una propensione particolare a brillare in società e otteneva regolarmente inviti che gli permettevano di ampliare la sua rete di conoscenze. Bisogna infine menzionare la sua adesione alla massoneria, un movimento strategico – come dichiarò lui stesso nelle sue memorie – per avvicinarsi a personaggi importanti che ne facevano parte. Certo, a volte sfruttava il proprio carisma per abbindolare la gente, soprattutto alcune donne. Accadde per esempio alla marchesa di Urfé, una nobile francese con cui ebbe una lunga relazione mentre viveva a Parigi: la marchesa, follemente innamorata di lui, gli mise a disposizione grosse somme di denaro da investire in progetti come

una lotteria nazionale o una manifattura di tessuti che fallì fragorosamente. D'altra parte è pur vero che in diverse occasioni Casanova usò i propri contatti e il proprio ingegno per aiutare gli amici a uscire indenni da situazioni imbrogliate. Lui stesso ricorda nelle sue memorie: «Dichiaro anzitutto al mio lettore che per quello che ho fatto di buono o di cattivo durante la mia vita sono certo d'essermi guadagnato tanto meriti quanto demeriti e posso perciò ben credermi libero».

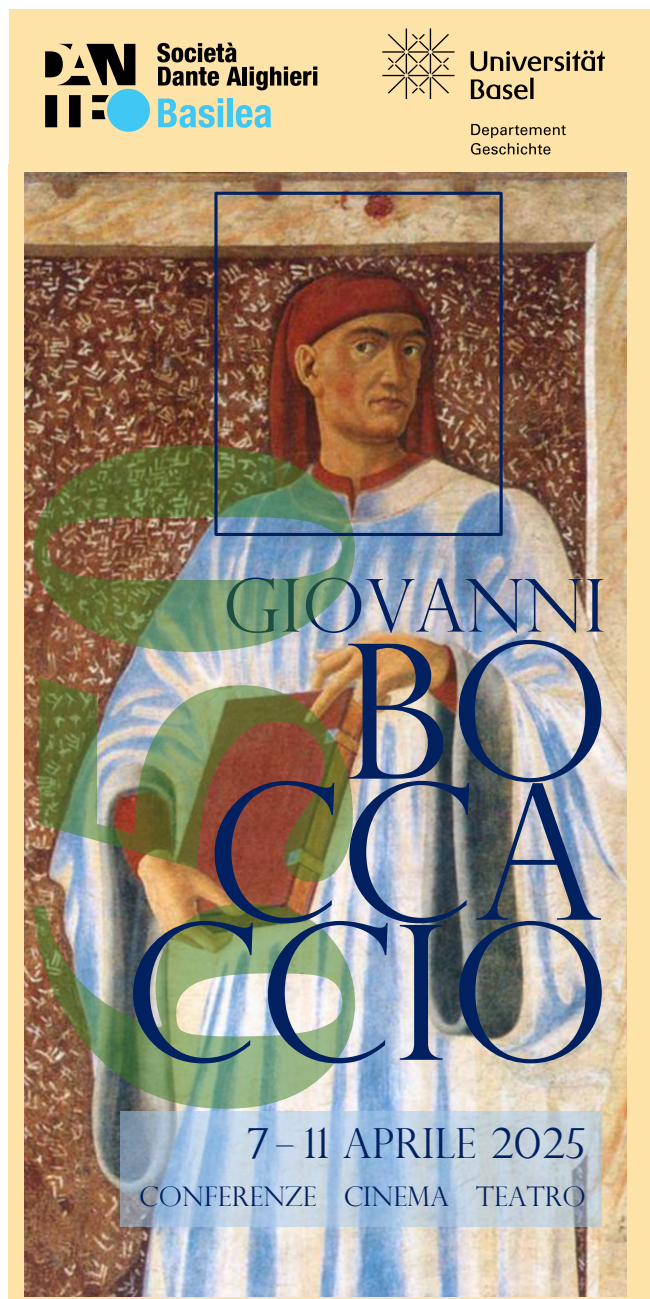


Histoire de ma vie, Manoscritto originale in francese
Biblioteca Nazionale di Francia

Nel 1774 giunse finalmente l'indulto e Casanova poté tornare nella sua Venezia dopo diciotto anni di esilio. Sorprendentemente, una delle prime cose che fece fu presentarsi agli inquisitori per offrirgli i suoi servizi di spia, un "lavoro" che aveva già esercitato in esilio. Sembra comunque strano che si sia proposto come informatore alla stessa istituzione che lo aveva imprigionato e ricercato: probabilmente voleva solo spillargli dei soldi. Le informazioni che otteneva non erano molto compromettenti: un'inefficienza assai sospetta per uno con il suo talento e magnetismo. Gli inquisitori dovettero pensare lo stesso, visto che smisero di avvalersi dei suoi servizi per «scarso rendimento». Il suo carattere trasgressivo gli giocò un ultimo tiro quando, offeso da uno dei Grimani, la famiglia che gli aveva dato protezione, decise di vendicarsi pubblicamente: scrisse un pamphlet in cui, sotto una patina mitologica, rivendicava di essere il figlio naturale di Michele Grimani, mentre chi lo aveva offeso era dichiarato frutto di un'infedeltà. Che fosse vero o no, una famiglia di tale prestigio non poteva perdonare un'offesa simile e nel 1783 Casanova fu condannato al secondo e definitivo esilio. Si trasferì prima a Vienna, poi a Dux (oggi Duchcov, in Repubblica Ceca), lavorando come bibliotecario nel castello del conte Walstein, dove morì il 4 giugno 1798. Per aggiungere un ultimo mistero alla sua vita, non si sa dove fu sepolto.

SETTIMANA BOCCACCESCA

Il Comitato della Società Dante Alighieri di Basilea celebra il 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio con una settimana di manifestazioni: Conferenze, cinema e teatro. Il programma è riprodotto all'ultima pagina di questo numero della "Lettera della Dante".



Giovanni Boccaccio nasce tra il giugno e il luglio 1313, a Firenze o a Certaldo, figlio illegittimo del ricco mercante Boccaccino di Chellino. Leggendaria è la notizia della sua nascita a Parigi da una nobildonna di stirpe principesca. Dopo aver ricevuto i fondamentali insegnamenti grammaticali e letterari, verso il 1327-28 viene mandato dal padre a far pratica bancaria a Napoli presso la Compagnia dei Bardi e dopo sei anni di questi studi a lui

non congeniali, ripiega, sempre per volere del padre, sugli studi canonici. Boccaccio però ha altro in mente e da autodidatta si dedica interamente alla poesia, leggendo sia i classici sia la contemporanea. La sua formazione intellettuale e umana si compie nel più importante centro culturale italiano: lo Studio napoletano, la ricchissima biblioteca reale e la raffinata corte angioina. Questo vivace mondo culturale, l'aristocratica, elegante e gaia società della corte, gli svaghi e gli amori si intravedono nella sua prima produzione letteraria, ispirata dall'amore per la leggendaria Maria dei Conti D'Aquino, figlia illegittima del re Roberto d'Angiò: *le Rime*, *la Caccia di Diana*, *il Filostrato*, *il Filocolo* e il *Teseida*. Nel 1340-41, in seguito al fallimento della Compagnia dei Bardi, presso la quale suo padre lavorava, venne richiamato da questi a Firenze a condurre una vita di ristrettezze economiche. Compose la *Commedia delle Ninfe Fiorentine*, *l'Amorosa visione*, *l'Elegia di madonna Fiammetta* e il *Ninfale fiesolano*. Sempre a Firenze, nel 1348 assiste agli orrori della peste, durante la quale perde il padre e la matrigna, rievocata nell'opera che rappresenta il culmine della sua esperienza creativa, il *Decameron*, finito nel 1351. Dopo la composizione del *Decameron*, inizia un periodo di ripiegamento spirituale, dedicandosi allo studio dei classici e di conseguenza allo studio del greco. Forti scrupoli morali lo portano però a meditare la distruzione del *Decameron*, ma il Petrarca in una lettera del 1364 lo dissuade, invitandolo a riflettere sui valori spirituali dell'attività letteraria. Tra la fine del 1366 e l'inizio del 1367 un tentativo fallito di colpo di stato a Firenze, coinvolge anche Boccaccio, che è costretto a ritirarsi a Certaldo. Tenta in seguito varie volte di trovare una sistemazione a Napoli; nel suo animo infatti è ancora viva la nostalgia per la città partenopea, ma la giovinezza e le sue gioie non possono più risorgere. Nel 1373 la città di Firenze invita Boccaccio a dare pubblica lettura della "Commedia" alla quale nel 1365 sul *Trattatello in laude di Dante* aveva apposto l'aggettivo "Divina". Boccaccio accetta con piacere ma dopo pochi mesi, essendo malato di idropisia, è costretto a rinunciare alle sue pubbliche letture, interrompendole al canto XVII dell'*Inferno*. Poco dopo ormai molto malato si ritira a Certaldo dove muore il 21 dicembre del 1375.

LE PROSSIME MANIFESTAZIONI DELLA DANTE ALIGHIERI DI BASILEA

Martedì, 25 marzo 2025, ore 18.15
Aula 114, Università di Basilea, Petersplatz 1
Dantedì, in collaborazione con l'Istituto d'Italianistica
ELISABETTA TONELLO (Università di Salerno)
Conferenza: *La "Commedia" non esiste*

SETTIMANA BOCCACCESCA

LUNEDÌ 7 APRILE 2025, ORE 18.15
UNIVERSITÀ DI BASILEA, AULA 118
PETERSPLATZ 1, 4001 BASILEA
Prof. Dr. Sebastiana Nobili
Università di Bologna
Il Decameron, cento «piccoli specchi» della commedia umana

MARTEDÌ 8 APRILE 2025, ORE 18.15
UNIVERSITÀ DI BASILEA, AULA 120
PETERSPLATZ 1, 4001 BASILEA
Prof. Dr. Nicolò Maldina
Università di Bologna
Filigrane dantesche nell'ultimo Boccaccio

MERCOLEDÌ 9 APRILE 2025, ORE 18.00
KULT KINO ATELIER
THEATERSTRASSE 7, 4051 BASILEA
MARAVIGLIOSO BOCCACCIO
film di Paolo e Vittorio Taviani

GIOVEDÌ 10 APRILE 2025, ORE 18.15
UNIVERSITÀ DI BASILEA, AULA 120
PETERSPLATZ 1, 4001 BASILEA
Prof. em. Dr. Achatz von Müller
Università di Basilea
Welt und Mythos. Boccaccios
Blick auf die Antike und seine Zeit

VENERDÌ 11 APRILE 2025, ORE 19.00
ALLG. LESEGESELLSCHAFT
MÜNSTERPLATZ 8, 4051 BASILEA
JUKEBOX "DECAMERON"
Lettura con interazione del pubblico sulle
novelle di Boccaccio
Alessandro Pazzi e Lorenzo Vergani

SALOTTO LETTERARIO

Ricordiamo che il nostro Comitato ha istituito un circolo di lettura aperto alle socie e ai soci. Il gruppo si incontra una volta al mese ca. e discute i libri che insieme decide di leggere. Per informazioni rivolgersi via mail alla signora Anna Tolu responsabile del salotto letterario. toluanna@hotmail.com

Sotto il patrocinio del
Consolato d'Italia in Basilea



Consolato d'Italia
Basilea

Ringraziamo



Kanton Basel-Stadt
Kultur

Elisabeth Jenny Stiftung

SULGER-STIFTUNG

FONDATION LIBER

L. & Th. La Roche Stiftung

bubbly
the communication factory

Salvo Caserta

Maler- und Gipseratelier

TriColor
Print & Werbetechnik

traductor
capirsi al volo

